Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 28 (1958-1959)
Heft: 1

Artikel: I "Magistri Grigioni" nella prospettiva della storia
Autor: Chiara, Piero
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-23174

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

I „Magistri Grigioni“ nella prospettiva della storia

Piero Chiara

Sulla scorta di pochi libri e di scarse ricerche, le più in lingua tedesca, il prof. Arnoldo Marcelliano Zendralli ha iniziato una trentina d'anni fa — la raccolta di un materiale preziosissimo destinato a documentare e ad illustrare l'attività dei «*magistri grigioni*»: architetti, costruttori, maestri da muro, stuccatori, decoratori ed anche pittori e scultori. Questi «*magistri*», la cui presenza incomincia a farsi regolare e significativa nel XVI secolo e si protrae fino al XVIII, sono attivi per famiglie, come i Comacini; ma si spingono prevalentemente al Nord e diffondono nella Stiria, nella Baviera, nella Boemia, nel Palatinato, nella Prussia e fino al Maclemburgo, il Barocco italiano.

Dominatori incontrastati nell'arte muraria e nell'architettura per un lunghissimo periodo, cedono poi all'irruzione dell'arte francese e del nuovo gusto, e — quasi per un fatale esaurimento del loro flusso creativo — spengono gradatamente i segni della loro presenza in Europa, rientrano nell'ombra e pare disdegnino di affidare la loro memoria ad altro che alle opere, sparse in tanta parte di mondo. Dalle valli grigionesi nessuno più muove lungo il Reno e l'Elba a ripercorrere le strade dei padri. Un silenzio definitivo pare avvolgere e cancellare anche il ricordo di tanto lavoro e di tanta intelligenza. Al punto che avviene, verso la fine del secolo scorso, una vera e propria scoperta dei «magistri grigioni». E saranno i diligenti burocrati austriaci a darne il primo accenno. Finché, nel 1912, lo storico dell'arte Richard Paulus, monacense, apre per primo il grande capitolo dei «magistri» col suo libro: «*ENRICO ZUCCALLI, primo architetto alla corte bavarese di Monaco, nato a Roveredo verso il 1642, morto a Monaco nel 1724*». L'autore spedì il volume in omaggio alla «lodevole Amministrazione» di Roveredo, la quale, poco lodevolmente, trascurò quella ed altre indicazioni degli storici d'arte germanici che andavano precisando l'apporto collettivo dei maestri grigionesi e lo consideravano come uno dei fenomeni migratori di maggior significato artistico, enucleando le singole personalità, stabilendo caratteri ed influssi del loro lungo e intenso operare.

Ma i grigionesi non potevano non tornare sulle tracce di un simile passato, e toccò allo Zendralli, nel pieno della sua non mai abbastanza riconosciuta devozione alle memorie patrie, raccogliere quegli studi e quei ragguagli, districare dalle forme tedesche gli antichi nomi moesani e bregagliotti e mettersi poi alla ricerca dei documenti d'archivio, dei libri d'amministrazione delle chiese, dei registri parrocchiali e dei documenti privati

finiti nei solai e negli armadi sigillati dal tempo e dall'incuria dei discendenti. Si trattava di ricostruire, intorno a pochi nomi principali, tutta una vicenda minutissima di viaggi, di negozi, d'intraprese attraverso le quali era fluito per due secoli l'apporto artistico di una vasta progenie.

Frutto di tanta pazienza e di tanto amore, risultato di così attenta ricerca che inquadra una vicenda artistica d'interesse europeo, è il grande volume che esce ora dalla Tipografia Menghini a Poschiavo in bella veste e che s'intitola: «*I MAGISTRI GRIGIONI, ARCHITETTI E COSTRUTTORI, SCULTORI, STUCCATORI E PITTORI, DAL XVI al XVIII SECOLO*». Un volume di quasi trecento pagine, in formato grande, con varie genealogie e numerose riproduzioni fotografiche nel testo, nonché 150 illustrazioni fuori testo che documentano l'attività dei magistri principalmente nella costruzione di chiese e palazzi.

Ma quale arte esportarono e diffusero nel nord d'Europa questi Magistri? Il Barocco italiano, abbiamo detto, e cioè — come chiarisce lo Zendralli — «*un'architettura sontuosa, pittoresca, agitata, anche delirante, con le facciate mosse, con risaliti, con colonnati, con pilastri, con frontoni fortemente sporgenti e spaccati, con l'innesto delle linee artistiche e delle immagini plastiche, con la decorazione esuberante — cartocci, conchiglie, maschere, figure volanti, festoni di fiori e frutta in stucco e in marmo, colonne torte a giusa di serpenti, pitture — che diventa complemento dell'organismo costruttivo*».

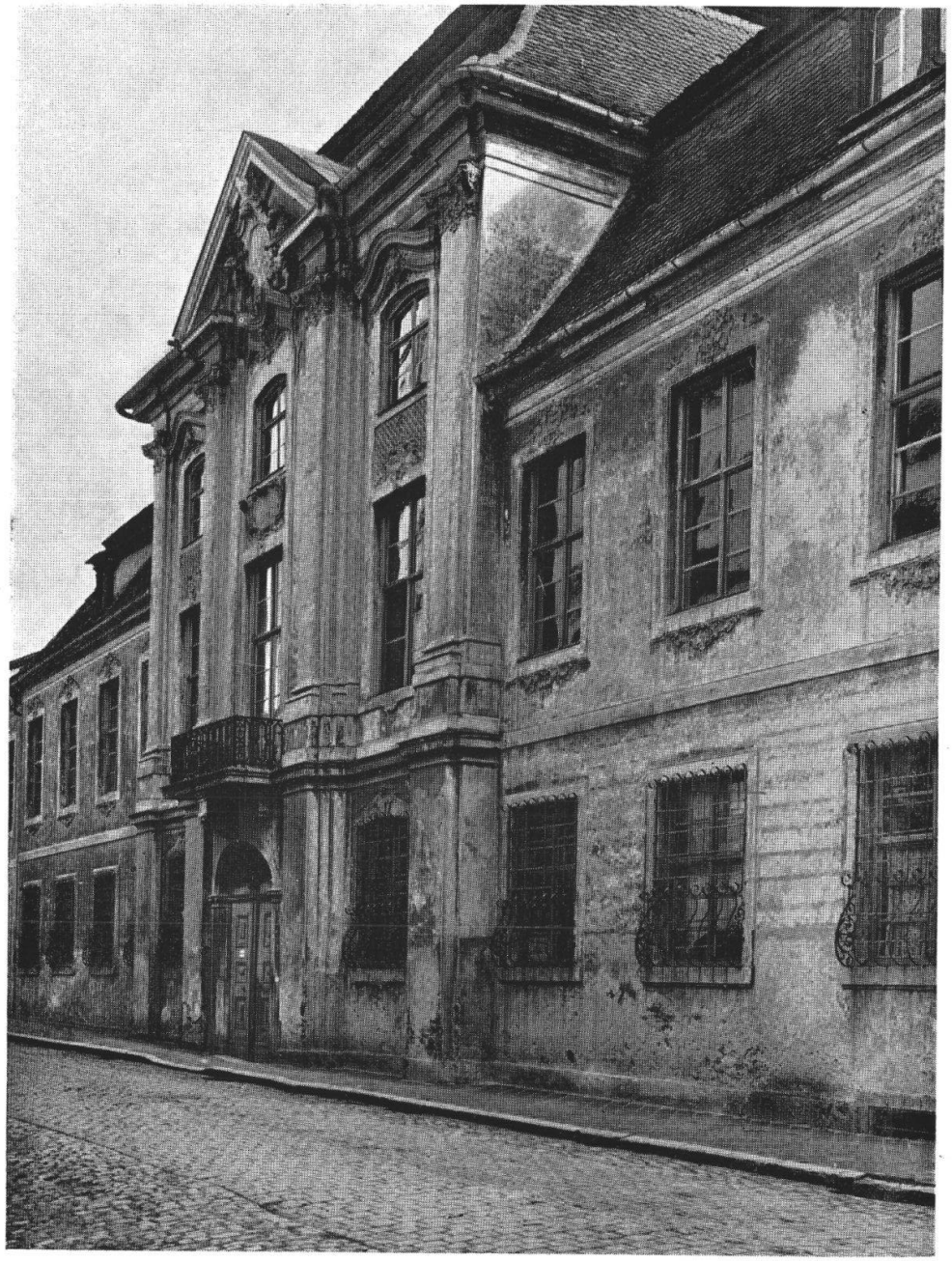
Bisognerebbe pensare che i «magistri grigioni» propagassero, di riflesso, un certo accademismo, una formula stereotipa del Barocco, adatta al gusto nordico perché sapeva assumere qualche elemento gotico e rispondeva ad una nuova esigenza di forma e di stile, per quanto mediata, e tradotta in moduli di limitata potenza espressiva. Ma sfogliando le illustrazioni che arricchiscono il testo dello Zendralli si è indotti a riconoscere in quei maestri qualche cosa di più di un'artigianesca perizia o di una pedissequa ripetizione, e addirittura un vero afflato artistico, una declinazione particolare e personale della grande suggestione formale del Barocco. Quello sposarsi delle volute e dei rigonfi alle rigidezze gotiche, quel fondersi della linea curva e sinuosa dell'aggetto all'austera linearità della struttura, consentirebbe di riconoscere in quelle chiese, in quei palazzi, in quei sontuosi e signorili cortili, un'originalità d'invenzione di riduzione che può portare il nome dei maggiori maestri grigionesi, e forse anche raccogliersi in una qualificazione collettiva che corrisponda a quella di una stirpe di artisti e di costruttori ben identificata e riconoscibile. Ed anche una simile qualificazione sarà merito dello Zendralli, che con l'aria di voler fornire semplicemente dei materiali e delle direzioni di ricerca, finisce col delineare il disegno generale dell'apporto artistico dei «maestri grigioni», delimitadone e definendone alcuni caratteri distintivi.

Insieme alle viciniori grandi famiglie comacine, trova quindi posto nella storia, per opera dell'attività indagatrice dello Zendralli, un'altra compagine di «maestri» che testimoniano, in un'epoca di decadimento e di dispersione, la vitalità intellettuale di una grande stirpe, diramata lungo l'arco alpino, e nella quale riapparve la forza creativa di tempi migliori con un'ampiezza di risultati ed una continuità che ne disegna la traiettoria dal Rinascimento fin quasi alle soglie dell'era moderna.

Enrico Zuccalli, Convento di Ettal, 1709-16

Giovanni Albertalli, Dillingen, Chiesa e collegio dei Gesuiti, 1609-19

Giov. Antonio Viscardi, Monaco, Chiesa della Trinità, 1711-14, eseguita da E. G. Ettenhofer e Enrico Zuccalli



Gabriele de Gabrieli, Eichstätt, Residenza estiva, 1734-35

Greding, Castello (a sinistra), Palazzo municipale (a destra) di *Giacomo Angelini*; Ufficio forestale (nel mezzo a sinistra) e Parrocchiale di *Gabriele de Gabrieli*.